

IO, LAICO A DESTRA PENSO CHE...

◆ Enzo Raisi

Michele Serra ha raccontato ieri su *Repubblica* lo smarrimento dei laici in cerca «di un tetto che li protegga, almeno in parte, dalla grandinata clericale» legata al Family day. «Siamo in molti - ha scritto - a chiederci dove diavolo andremo a ripararci. Al momento, schematizzando, pare che la scelta dovrà essere se coabitare con chi festeggia il compleanno di Padre Pio oppure con chi festeggia il compleanno di Fidel Castro». Comprendiamo il disagio, e certo non ha aiutato a superarlo la patetica contromanifestazione organizzata da Boselli e dai radicali in Piazza Navona, che ha rappresentato l'apice esibizionistico di chi pretende di avere il monopolio della cultura laica del nostro Paese pensando di avere l'esclusività di uno spazio politico. E lo fa attraverso la radicalizzazione del confronto con la Chiesa, confondendo deliberatamente le posizioni laiche con quelle anticlericali.

Il Family day doveva invece rappresentare un'occasione per tutti, cattolici e laici, per manifestare insieme per uno dei valori fondanti della nostra società - per l'appunto la famiglia - che per natura può essere composta solo da un uomo, una donna e dai figli che essi siano in grado di procreare. Cosa diversa sono i cambiamenti e le mutazioni sociali che avvengono all'interno della società a cui giustamente la cultura laica deve

dare una risposta governando i problemi, non cavalcandoli ed estremizzando i concetti. Una cosa infatti sono i diritti dei singoli che convivono all'interno di rapporti che prescindono dal sesso o dalla religione, altra cosa è rimettere in discussione la famiglia che è stato, e rimarrà un elemento strutturalmente fondamentale di ogni società civile degna di tale nome.

La radicalizzazione del confronto voluta da Boselli e compagnia ha prodotto i Dico, una proposta di legge non solo fatta male ma frutto di uno scontro ideologico che aveva proprio come primo obiettivo la Chiesa. Queste posizioni di laicismo marcato da forti tinte anticlericali non solo non hanno futuro in Italia, ma rischiano di non dare rappresentanza al

pensiero laico, che sicuramente è maggioranza nel paese reale. La Chiesa ha un suo ruolo che va rispettato. Personalmente, da laico, a volte non condivido le sue posizioni (penso al divieto dell'utilizzo dei contraccezionali o alla contrarietà al divorzio) ma non mi permetto per questo di parlare di oscurantismo cattolico né tantomeno di ingerenza. La Chiesa è una istituzione millenaria che da sempre sopravvive al potere temporale, che più semplicemente deve amministrare i problemi del quotidiano: non partire da questa banale verità significa non capire le dimensioni dell'eterno dualismo tra potere religioso e temporale.

Come i cattolici stanno a sinistra (Bindi o Binetti) e a destra (Mantovano o Volontè), così anche il mondo laico attraversa tutti e due gli schieramenti. Una moderna destra laica, però, non può essere anticlericale, ma deve al contrario confrontarsi con la Chiesa per dare pragmaticamente delle risposte ai cambiamenti della società moderna senza creare conflitti esasperati, ma governando l'evoluzione della società e dando un ordine alle cose.

Il mondo laico deve dialogare con quello cattolico perché solo in questo modo il sistema occidentale può arricchirsi, evolvendosi di fronte alle nuove problematiche ed emergenze sociali che sorgono incessantemente. Il laicismo di Boselli e Co. è invece minoritario, frutto della volontà di approfittare di una rendita elettorale che rischia di mettere in cattiva luce tutta la cultura laica nazionale; il loro è il vero oscurantismo che ci porta fuori dalla storia. Risponde-

re al Family day con una contromanifestazione è una scelta politica miope. Così come è miope posizionarsi nel dibattito attraverso l'adesione "politica" alla kermesse dell'orgoglio gay annunciata per i prossimi giorni. Quest'ultima decisione, che vede caricare di forte aspettative politiche uno spettacolo organizzato dalla comunità omosessuale, rappresenta -

dal punto di vista di una seria cultura laica - l'ennesimo errore. I diritti dei cittadini conviventi non possono infatti essere ridotti alla difesa della comunità gay, la quale va rispettata ma non per questo assunta a modello. Il mondo laico deve uscire da questa *impasse* e volare alto nella fase della proposta politica, interpretando correttamente il pensiero della maggioranza degli italiani che ancora una volta sono molto più avanti di chi vorrebbe rappresentarli.